



**ZES UNICA PER IL
MEZZOGIORNO**

**COMUNE DI
CASTELLANA GROTTE
(Provincia di Bari)**



**AUTORIZZAZIONE UNICA ZES PER LA REALIZZAZIONE
DI OIFICI INDUSTRIALI IN VIA TURI N. 20 IN ZONA INDUSTRIALE A
CASTELLANA GROTTE (BA)**
(Art 15 DL 124/2023 convertito con mod. dalla 162/2023)

COMMITTENTE:



Campanella impianti S.R.L.

Legale rappresentante:

Antonio Campanella

PROGETTISTA:



**INGEGNERI
GUADAGNUOLO
& PARTNERS**

Direttore tecnico:

Ing. Luigi Guadagnuolo

Codice elaborato: 25585_Z_IA00AMBR01A

SCALA: -

Titolo elaborato: Relazione pedoagronomica

A	Nov - 25	Prima emissione
REV	DATA	DESCRIZIONE

Relazione pedoagronomica

Riqualificazione di un'area produttiva nella periferia di Castellana Grotte (BA)

Novembre 2024

Dott. For. Rocco Carella



INDICE

1. **Introduzione pag. 3**
2. **Aspetti climatici, bioclimatici e fitoclimatici pag. 4**
3. **Aspetti geologico-pedologici dell'area vasta pag. 9**
4. **Caratterizzazione territoriale e culturale dell'area vasta pag. 14**
5. **Caratteristiche territoriali e culturali dell'area d'indagine pag. 16**
6. **Conclusioni pag. 30**

BIBLIOGRAFIA pag. 32

1. Introduzione

Lo studio ha descritto dal punto di vista pedoagronomico-culturale un sito progettuale individuato per la prossima riqualificazione di un'area produttiva ubicata nella periferia di Castellana Grotte.

Nel dettaglio, il sito progettuale si rileva lungo la provinciale SP32 Turi-Castellana, dal lato opposto rispetto all'area in cui insiste l'Ospedale “De Bellis”. Il sito progettuale si rinviene dunque in un contesto produttivo, ma data la sua ubicazione periferica, appare a contatto con il territorio aperto che si staglia in particolare volgendo lo sguardo verso est e nord, territorio rurale nell'area caratterizzato da notevole pregio nonché dalla presenza residuale di ambienti naturali e semi-naturali.



Figura – Una veduta del sito di progetto (Foto Studio Rocco Carella).

2. Aspetti climatici, bioclimatici e fitoclimatici

Il territorio in cui si sviluppa il progetto ricade in pieno macrobioclima mediterraneo, come del resto accade per l'intero territorio regionale, e in particolare in un settore in cui le temperature medie sono piuttosto alte, vista l'altimetria modesta propria della Bassa Murgia Barese in cui al massimo si raggiungono i 300-350 m s.m, e la sua generale prossimità alla linea di costa (al massimo distante 20-25 km dalla costa adriatica nei settori più interni in prossimità della Murgia Alta); anche le precipitazioni appaiono contenute, anche se meno che in altri settori del Barese, e concentrate nel periodo autunno-invernale come tipicamente si rileva in ambiente mediterraneo.

Complessivamente nel contesto in esame i valori di evapotraspirazione potenziale (ETP) appaiono elevati, anche se un po' meno rispetto a quanto si rilevi nell'area costiera e sub-costiera, risultando comunque compresi tra 800 e 860 mm annui come può evincersi dalla rappresentazione successiva.

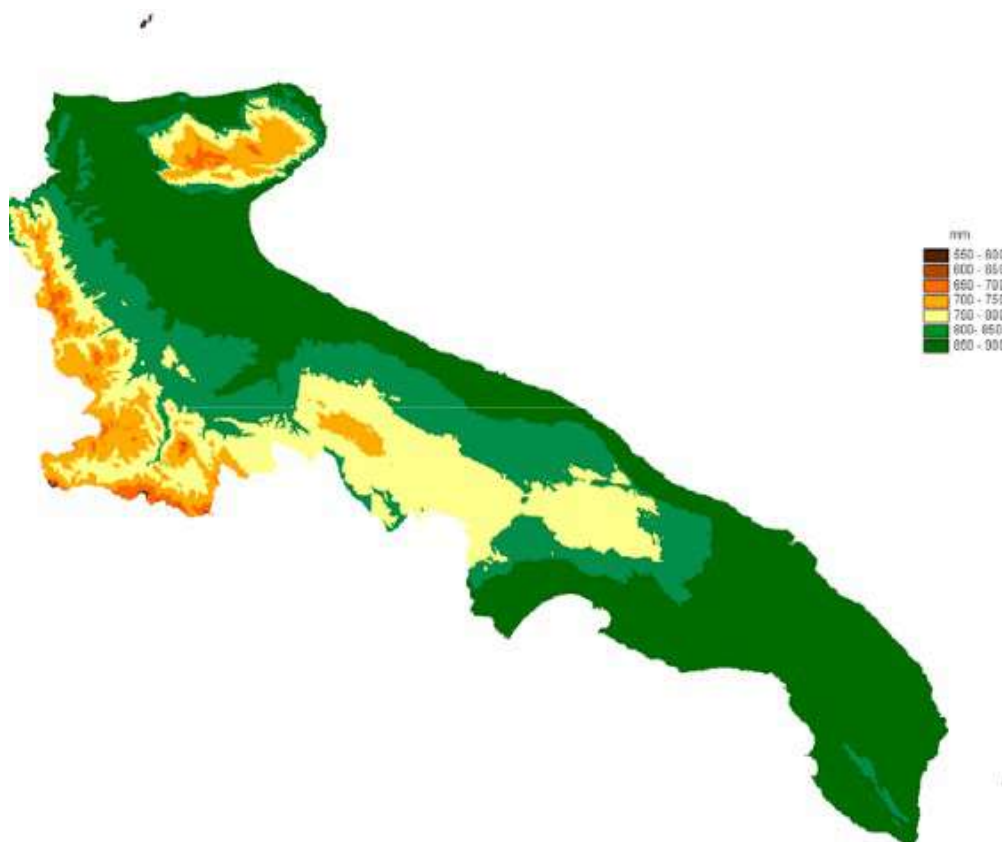


Figura – Andamento dei valori annui di ETP in territorio pugliese.

Per specifici approfondimenti sugli aspetti climatici del territorio interessato dal progetto, si è fatto riferimento ai dati termo-pluviometrici registrati presso la stazione di Castellana Grotte, nel trentennio 1965-96. I principali parametri climatici riportati nella tabella seguente, hanno inoltre rappresentato la base per le ulteriori analisi bioclimatiche in seguito presentate. Importante evidenziare come rispetto al periodo di osservazione la crisi climatica abbia nel frattempo fatto registrare a livello globale un brusco aggravamento, particolarmente avvertito nell'ultimo lustro; sono pertanto da considerare rispetto a quanto esposto valori termometrici in particolare, progressivamente spostati verso l'alto, a causa del continuo incremento delle temperature globali.

Temperature medie mensili (°C)		Precipitazioni medie mensili (mm)
GEN	7.0	69.7
FEB	7.1	80.2
MAR	9.3	64.2
APR	12.2	44.7
MAG	17.1	35.0
GIU	21.0	27.2
LUG	23.9	22.8
AGO	23.8	32.3
SET	20.1	48.5
OTT	15.8	62.8
NOV	11.0	79.2
DIC	8.0	70.3
ANNO	14.7	636.8

Tabella - Media delle temperature e delle precipitazioni mensili registrate presso la stazione termopluviometrica di Castellana Grotte (trentennio di osservazione 1965-96).

La temperatura media annua di Castellana è dunque pari a 14,7°C, mentre le precipitazioni medie annue sono pari a 636,8 mm, evidenziando come il distretto mostri una maggiore piovosità rispetto ad altre aree del Barese. Il mese più freddo è gennaio, con media mensile di 7,0°C, simile del resto a quella di febbraio (7,1°C), mentre il più caldo è luglio, con temperatura media mensile di 23,9° C, appena superiore a quella di agosto (23,8° C). I mesi più aridi, sono nell'ordine luglio, in cui precipitano mediamente 22,3 mm e giugno, la cui media è pari a 27,2 mm, gli unici due in cui non si raggiunge la soglia dei 30 mm medi mensili; il mese più piovoso è febbraio con 80,2, media di poco superiore a quella di novembre (70,3 mm).

Dai dati mensili di temperatura e precipitazione è stato possibile produrre l'analisi bioclimatica di Mitrakos, basata sull'andamento mensile dei parametri D (*Drought Stress*, stress da aridità) e C

(*Cold Stress*, stress da freddo), appositamente elaborati dall'autore e ritenuti le principali fonti di stress per i vegetali in ambiente mediterraneo. A Castellana Grotte il fattore C di Mitrakos è avvertito, ma con intensità contenuta in dicembre, gennaio e febbraio, e in modo molto lieve a marzo, mentre l'aridità (parametro D dell'analisi di Mitrakos) si avverte da aprile ad agosto, e in modo quasi impercettibile a settembre, toccando la sua massima intensità in luglio, con valori elevati anche in giugno, più contenuti in agosto,; per quanto illustrato l'aridità (D) è il principale fattore di stress nel contesto analizzata.

In base invece all'analisi bioclimatica di Emberger, specifica anch'essa per l'ambiente mediterraneo come quella di Mitrakos in precedenza illustrata, il *quoziente pluviometrico* (Q_2) risulta per la stazione di Castellana Grotte pari a 85.2, indicativo di un *bioclima mediterraneo subumido*, con variante ad *inverno temperato*. L'Emberger stesso ha inoltre proposto un diagramma bioclimatico su cui riportare sulle ascisse le temperature minime del mese più freddo e sulle ordinate i valori di Q_2 , quindi arricchito da Quezel con nebulose di punti corrispondenti a valori dell'indice di Emberger relativi a stazioni rappresentative di differenti tipologie note di vegetazione spontanea; il diagramma bioclimatico di Quezel di seguito proposto, viene relazionato alla distribuzione di nebulose rappresentative di distinte tipologie vegetazionali.

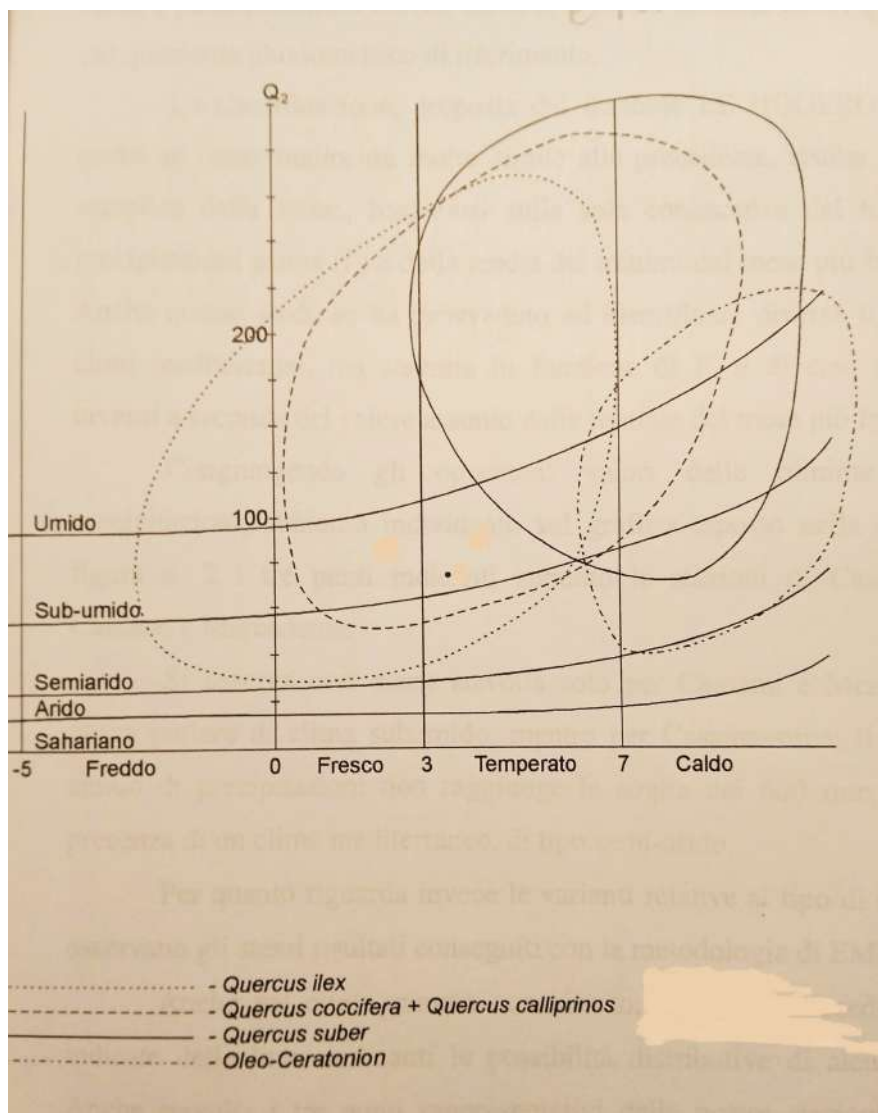


Figura- Diagramma bioclimatico di Quezel.

In accordo invece all'analisi bioclimatica di Rivas-Martinez, il piano bioclimatico di riferimento per il territorio considerato, mostra una transizione tra il *lower mesomediterranean* e l'*upper mesomediterranean*.

La caratterizzazione in termini fitoclimatici del territorio in cui s'inserisce l'area d'intervento si è basata invece sulla datata ma sempre valida classificazione di Pavari, che attua una zonizzazione delle fasce di vegetazione in funzione dell'altitudine, evidenziando la variazione negli aspetti vegetazionali al mutare delle caratteristiche bioclimatiche. L'autore distingue così differenti fasce fitoclimatiche; limitando l'osservazione al solo territorio pugliese quelle che si rilevano sono:

Lauretum sottozona calda - La fascia fitoclimatica considerata è la più spinta in senso termica, con temperature medie annue comprese tra 15 e 23°C, media del mese più freddo maggiore di 7°C. La potenzialità è quella dei boschi termo e mesomediterranei, e tra le specie forestali più rappresentative si ritrovano carrubo (*Ceratonia siliqua*), olivastro (*Olea europea* var. *sylvestris*), e anche il leccio nelle sue manifestazioni più termofile. La spinta trasformazione antropica dell'ambiente costiero e sub-costiero determina una forte residualità e una manifesta frammentazione della vegetazione spontanea riferibile a tale fascia.

Lauretum sottozona media e fredda - La fascia considerata si estende fino a 400-500 m d'altezza, e allo stato attuale l'uso palesa una diffusa sostituzione nel suo paesaggio vegetale originario a favore delle colture agrarie, in particolare olivo (*Olea europaea*) e vite (*Vitis vinifera*). La vegetazione spontanea in tali aree pertanto assume carattere di forte residualità, interessando soprattutto quei siti dove non è possibile svolgere le normali pratiche agricole (aree di versante con elevate pendenze, suoli rocciosi, ecc.). Questa è la fascia delle sclerofille sempreverdi, ben attrezzate dal punto di vista morfologico a sopportare estati torride lunghi periodi siccitosi di deficit nell'evapotraspirazione che contraddistinguono l'area. Tra le specie più diffuse ritroviamo il leccio (*Quercus ilex*), il lentisco (*Pistacia lentiscus*), l'ilatro comune (*Phillyrea latifolia*), l'alloro (*Laurus nobilis*); quest'ultima specie, sebbene risulti non così diffusa, in quanto localizzata nelle stazioni migliori dal punto di vista ecologico, è considerata dal Pavari la specie rappresentativa di tale fascia fitoclimatica. Man mano che si sale di quota e che ci si spinge nell'entroterra, diventano sempre più evidenti le prime penetrazioni di specie caducifoglie, tra cui la quercia virgiliana (*Quercus virgiliana*), il biancospino (*Crataegus monogyna*), più localmente specie quali l'acero minore (*Acer monspessulanum*). Dal punto di vista fitosociologico questo complesso eterogeneo è riferibile alla classe *Quercetea ilicis*.

Castanetum caldo. La fascia in esame si estende sulle pendici alto collinari e submontane, abbracciando una fascia altimetrica orientativamente compresa tra i 500 m e 800 m s.m. (a seconda del fattore esposizione e vicinanza/lontananza dal mare). In termini di ecologia forestale può essere definita come l'orizzonte delle latifoglie eliofile più termofile. In queste zone il castagno (*Castanea sativa*) non si trova nel suo optimum. Le specie più caratteristiche sono la quercia virgiliana (*Quercus virgiliana*), l'acero minore (*Acer monspessulanum*), l'acero campestre (*Acer campestre*), il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), il nocciolo (*Corylus avellana*). Tra gli arbusti che caratterizzano la fascia fitoclimatica in esame abbastanza diffusa nell'area è la cornetta dondolina (*Coronilla emerus*). Dal punto di vista fitosociologico questo complesso eterogeneo è riferibile alla classe *Querco-Fagetea*, in cui però sono frequenti le penetrazioni delle specie dei *Quercetea ilicis*.

Castanetum freddo. La fascia in esame si estende sulle pendici submontane abbracciando una fascia altimetrica orientativamente compresa tra 600-800 e 900-1000 m s.m.. Nella fascia fitoclimatica considerata si ritrova l'optimum per il castagno, e le latifoglie decidue termofile lasciano il passo a quelle più mesofile. Così il cerro (*Quercus cerris*) si avvicina alle querce del gruppo della roverella, l'acero d'Ungheria (*Acer obtusatum*) e l'acero campestre (*Acer campestre*) sostituiscono l'acero minore (*Acer monspessulanum*). Localmente diffusi sono l'orniello (*Fraxinus ornus*), il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), il carpino bianco (*Carpinus betulus*), mentre più sporadicamente si ritrova il tiglio selvatico (*Tilia cordata*). Tale complesso eterogeneo è riferibile alla classe *Querco-Fagetea*.

Fagetum. Si estende dalla precedente fascia sino al limite della vegetazione forestale sugli Appennini, con *Fagus sylvatica* come specie di riferimento. Si evidenzia come nelle aree meno elevate appenniniche, come i Monti Dauni, il faggio sia raramente presente non solo perché al limite altimetrico inferiore della sua potenzialità ecologica, ma anche a causa di una intensa sostituzione operata dal fattore antropico (pascolo, gestione forestale pregressa), e non ultimo della ventosità che può agire come forte fattore limitante lungo i crinali delle poche vette capaci di raggiungere la soglia necessaria alla presenza della specie.

La Bassa Murgia Barese è riferibile alla *sottozona media e fredda del Lauretum*.

L'altopiano murgiano, insieme al promontorio garganico e agli affioramenti discontinui che si rilevano nella penisola salentina costituiscono l'ossatura del territorio regionale e il sistema noto come *Avampaese apulo*, come mostrato nella figura successiva.

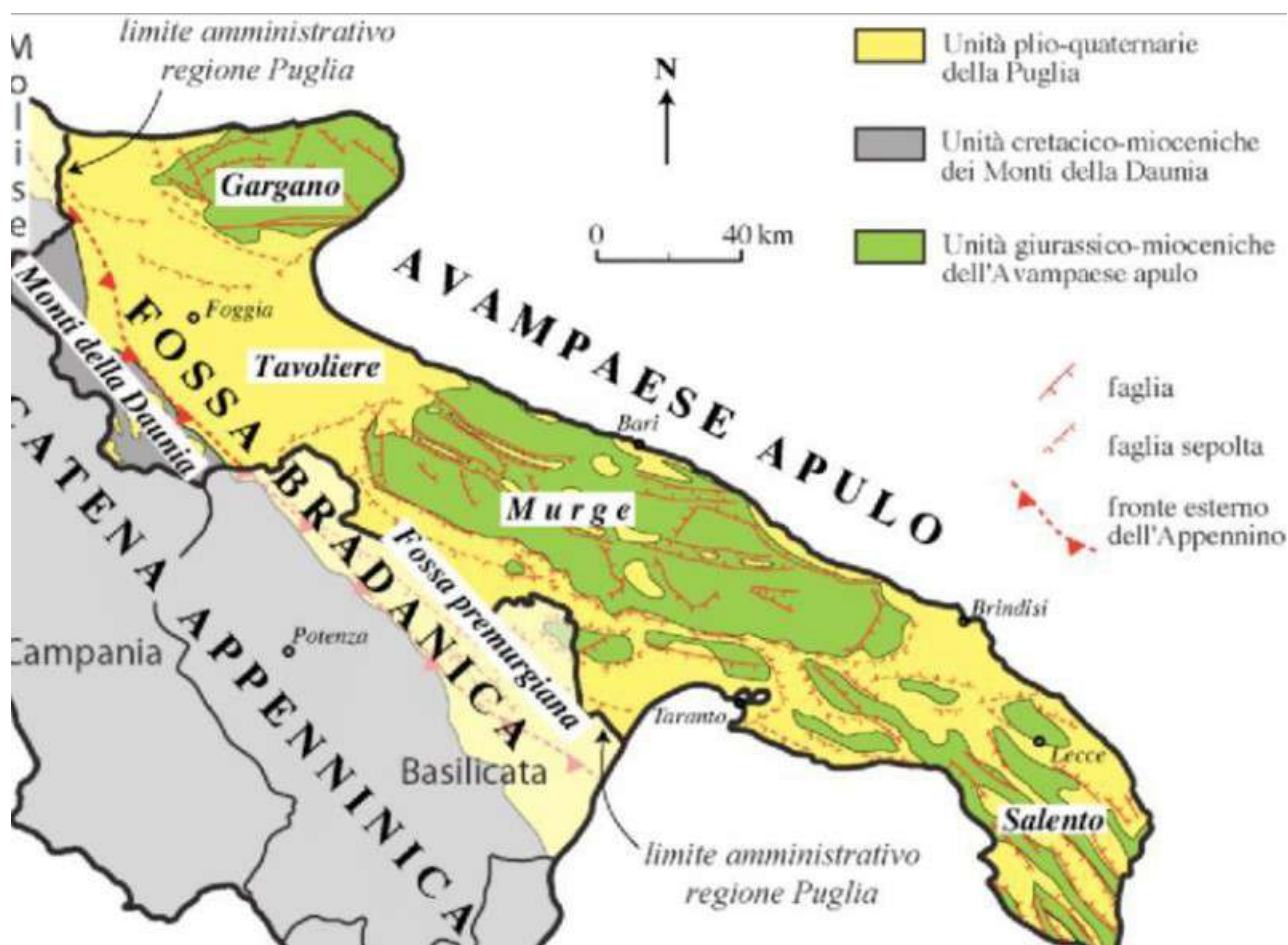


Figura – Schema geologico di base del territorio pugliese.

L'altopiano murgiano non è altro pertanto che una potente piattaforma carbonatica organogena, formatasi nel corso del Cretaceo. Qui gli affioramenti sono riferibili al *Gruppo dei Calcari delle Murge* che si manifestano con le due unità del *Calcarea di Bari* e del *Calcarea di Mola* più diffuse in affioramento nei ripiani meno elevati del plateau, mentre il *Calcarea di Altamura* affiora in particolare nella parte più interna dell'altopiano. Tra le due unità maggiormente affioranti nella Bassa Murgia, il *Calcarea di Bari* è l'unità più antica, e in modo discontinuo si notano sovrapposizioni del *Calcarea di*

Mola, maggiormente rilevato in particolare nell'area subcostiera nei dintorni di Mola di Bari, ma anche con plaghe presenti in altri settori basso-murgiani. Localmente inoltre nella Bassa Murgia, sulle due unità riferibili ai *Calcari delle Murge* indicate, si rinvencono plaghe più o meno estese di depositi pleistocenici, calcari-arenacei o calcareo-argillosi, generalmente indicati come "Tuffi". Il quadro geologico dell'area è completato da depositi successivi di origine continentale risalenti al Pleistocene, che costituiscono i sottili depositi alluvionali che si rinvencono lungo il corso dei solchi erosivi (noti anche col termine gergale di *lame*); i più importanti tra questi si originano nell'Alta Murgia e tagliano trasversalmente la Bassa Murgia Barese, e si rilevano in particolare nel settore centrale del distretto, tipicizzando lo stesso che infatti viene indicato come *Conca di Bari*, proprio a causa di questa diffusa presenza degli indicati elementi nastriformi.

La geologia dell'area ha generato nella Bassa Murgia barese in cui come più volte detto l'opera in progetto andrà a posizionarsi, in particolare due tipologie di suoli, ovvero *Luvisuoli* e *Rendzine*, come è possibile evincere dall'elaborazione seguente in cui è proposto lo stralcio relativo all'area pugliese della Carta dei Suoli d'Italia realizzata alla scala 1:100.000. Si ricorda come le rendzine, individuino suoli generalmente poco profondi e dalla scarsa capacità di ritenuta idrica generatisi su litotipi di origine calcarea, mentre i luvisuoli, pur provenendo da simili substrati geologici si manifestano con un orizzonte argillico importante.

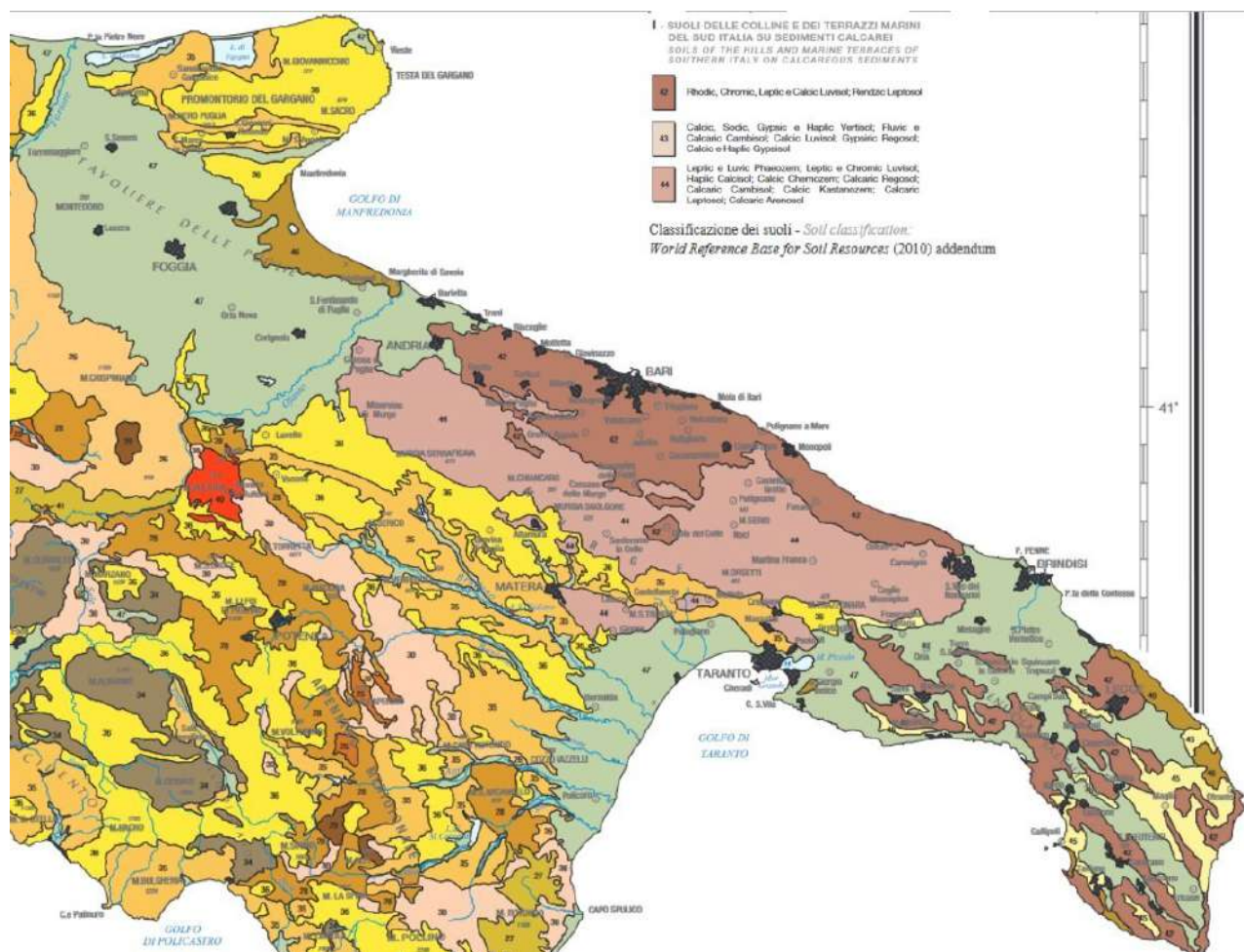


Figura – Stralcio della Carta dei Suoli d'Italia 1:100.000 (Fonte: CRA, CNCP, 2012).

Si nota come la mappa abbia adoperato il sistema di classificazione World References Base for Soil Resources (2010), e come nella figura sia stato riportato solo uno stralcio della legenda complessiva, in cui sono elencate le tipologie di suoli che contraddistinguono la regione pedologica I (*Suoli delle colline e dei terrazzi marini del sud Italia su sedimenti calcarei*), in cui come mostrato nell'elaborazione successiva ricade per intero il plateau murgiano.

REGIONI PEDOLOGICHE SOIL REGIONS

	A - Cambisol, Leptosol, Phaeozem, Luvisol, Podzol
	B - Cambisol, Leptosol, Phaeozem, Luvisol, Calcisol
	C - Cambisol, Regosol, Luvisol, Calcisol
	D - Cambisol, Calcisol, Luvisol, Vertisol, Fluvisol
	E - Cambisol, Regosol, Calcisol, Luvisol, Umbrisol
	F - Leptosol, Cambisol, Umbrisol, Andosol, Luvisol
	G - Cambisol, Regosol, Calcisol, Phaeozem, Luvisol
	H - Cambisol, Regosol, Andosol, Leptosol, Luvisol
	I - Luvisol, Cambisol, Regosol, Phaeozem, Vertisol
	L - Cambisol, Luvisol, Calcisol, Vertisol, Regosol
	Aree urbanizzate e corpi idrici <i>Urban areas and water bodies</i>

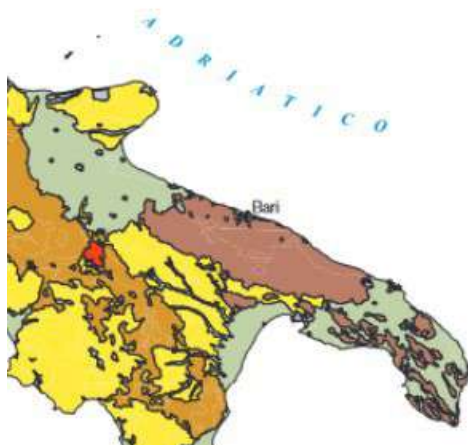


Figura – Regioni pedologiche in accordo alla Carta dei Suoli d'Italia 1:100.000, con stralcio relativo al territorio pugliese (Fonte: CRA, CNCP, 2012).

Lo schema geologico appena illustrato si traduce a livello pedologico in un quadro assai composito, in cui possono però distinguersi due macrotipologie di suoli, le *terre rosse* che si originano sul basamento calcareo, e quelli invece derivanti da depositi pliocenici e pleistocenici. Le terre rosse caratterizzate da sesquiossidi di ferro e di alluminio e da una scarsa presenza in humus, sono suoli tendenzialmente argillosi, generalmente non molto profondi e ricchi di scheletro, dall'elevata permeabilità e buon drenaggio. I suoli che si originano sui depositi pliocenici e

Relazione Pedoagronomica

Riqualificazione di un'area produttiva nella periferia di Castellana Grotte (BA)

<https://www.studioambientale-forestalerocccarella.it/>

pleistocenici, appaiono invece più vari per struttura, tessitura, colorazione a seconda della formazione geologica da cui sono generati; tendenzialmente mostrano minore pietrosità e permeabilità rispetto alle terre rosse, oltre ad un drenaggio più lento; possono presentarsi con potenza variabile.

4. Caratterizzazione territoriale e culturale dell'area vasta

Il territorio di Castellana Grotte rientra nel *Sistema Locale del Lavoro di Putignano*; si ricorda come i Sistemi Locali del Lavoro raggruppano territori comunali omogenei per caratteristiche economiche, utilizzo dei settori produttivi, mobilità, tutti aspetti che tornano utili per la corretta allocazione delle risorse dei Piani di Sviluppo Rurale.

Il Sistema Locale del Lavoro di Putignano raggruppa nella fattispecie le superfici comunali di Alberobello, Putignano, Noci, Turi, Conversano e **Castellana Grotte**.



Figura – In evidenza il territorio interessato dal *Sistema Locale del Lavoro di Putignano*
(Fonte: MIPAAF, Rete Rurale Nazionale 2007-2013).

Il Sistema Locale del Lavoro è qualificato nella sua interezza tra le *aree rurali intermedie*. Questo aspetto è funzione del carattere ancora estensivo dell'agricoltura in larghe zone del territorio considerato, escluso alcuni distretti maggiormente produttivi. Non va però sottolineata l'importante ricaduta in termini di valore estetico, e soprattutto in termini di livelli di biodiversità e complessità dell'agroecosistema, che un paesaggio culturale estensivo conserva, e che nell'area diventa sempre più volano di un turismo di qualità, maggiormente sensibile a questi aspetti, in un distretto che risente già della grande attrazione turistica esercitata dalla poco distante *Valle d'Itria*.

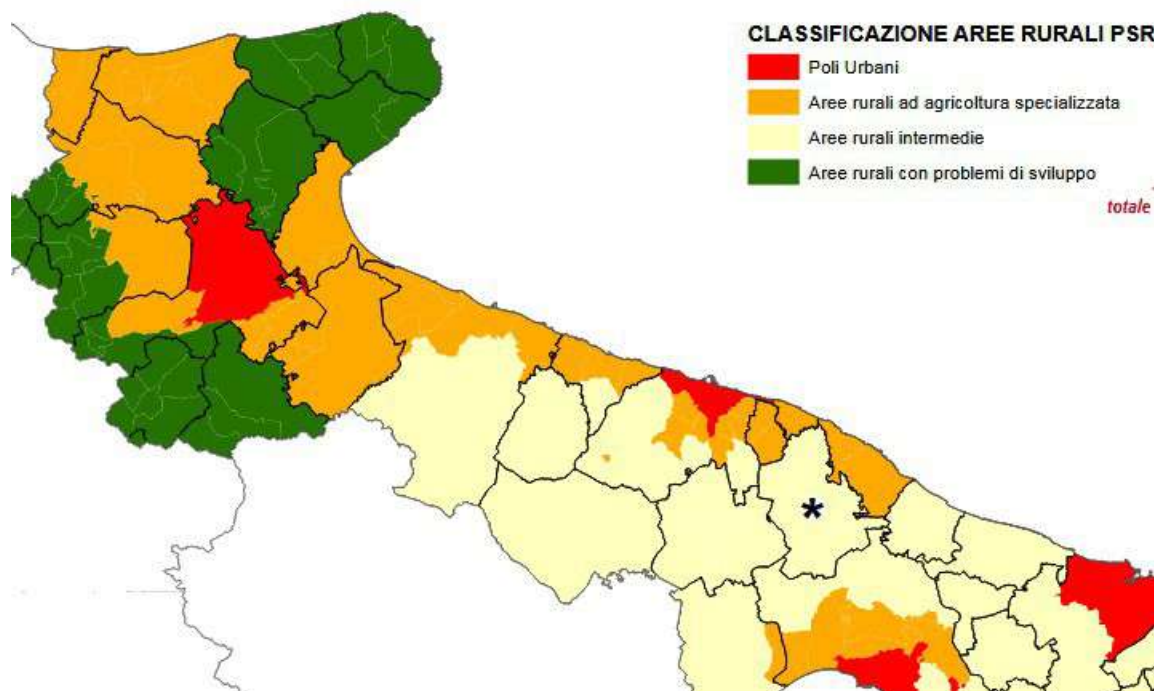


Figura – Classificazione del *Sistema Locale del Lavoro di Putignano*
(Fonte: MIPAAF, Rete Rurale Nazionale 2007-2013).

Importante sottolineare come il territorio di Castellana Grotte, nonostante come detto qualificato tra le zone rurali intermedie, ricada nella zona di produzione di diverse colture agrarie di pregio a marchio di qualità, e in particolare di 4 produzioni vitivinicole e di una produzione olivicola. Le produzioni vitivinicole sono i vini a Denominazione di Origine Controllata **Gioia del Colle DOC** e **Aleatico DOC**, e i vini a Indicazione Geografica Tipica **Murgia IGT** e **Puglia IGT**. La produzione olivicola è rappresentata invece dall'olio a Denominazione D'origine Protetta, **Olio extravergine d'oliva DOP Terra di Bari (menzione geografica Murgia dei Trulli e delle Grotte)**. Castellana Grotte ricade inoltre (per la sua porzione di territorio con quote altimetriche non eccedenti i 330 m s.l.m., come avviene nel settore dove si rinviene il sito progettuale e suo prossimo circondario), nella zona di produzione dell'uva da tavola a Indicazione Geografica Protetta **Uva di Puglia IGP**.

5. Caratteristiche territoriali e culturali dell'area d'indagine

Il sito progettuale va a collocarsi nel sistema murgiano e in particolare è riferibile ancora al distretto della Bassa Murgia di Sud-Est, anche se già in prossimità della Murgia Sud-Orientale nei suoi settori più elevati, che infatti già si incontreranno nei settori più meridionali e orientali del territorio di Castellana Grotte, dove le quote medie tendono a salire, sino a sfiorare la quota massima di 400 m s.l.m.. Si ricorda che il vasto plateau murgiano suole distinguersi tra Murgia Alta, che contraddistingue i pianori più elevati dell'altopiano e Murgia Bassa, che comprende quelli dalle quote più contenute, basso collinari, fino a raggiungere l'area sub-litoranea. In senso longitudinale invece l'altopiano è solitamente distinto in Murgia di Nord-Ovest e Murgia di Sud-Est, il cui punto di separazione è rappresentato dalla sella di Gioia del Colle, distinzione che si basa su considerazioni orografiche e di quota (nella Murgia di Nord-Ovest si raggiungono le quote più elevate del sistema, quote di alta collina sino a toccare i 680 m s.m. di *Monte Caccia*), legate inoltre all'uso del suolo prevalente, e particolarmente importante ai fini del presente studio, molto anche a causa dei differenti aspetti della vegetazione spontanea prevalente, pseudosteppe e residuali boschi caducifogli termofili di *Quercus virgiliana* nella Murgia di Nord.Ovest a cui si contrappongono i fragneti del sud-est murgiano. Degna di menzione anche il particolare settore della Bassa Murgia, nell'area compresa tra il capoluogo regionale e Cassano delle Murge, noto come Conca di Bari, nome che deriva dalla confluenza di importanti solchi erosivi, che poi troveranno il loro recapito a mare lungo la costa barese.



Figura – Una panoramica del vasto altopiano murgiano; in evidenza i suoi distinti distretti di riferimento (Elaborazione Studio Rocco Carella).



Figura – Collocazione del sito progettuale nell'altopiano murgiano (Elaborazione Studio Rocco Carella).

Dall'ultima elaborazione esposta si evince come l'area di Castellana in cui si rinviene il sito progettuale sia ancora riferibile alla Bassa Murgia sud-orientale, anche se non molto distante dai

settori più elevati della Murgia di Sud-Est che caratterizzeranno l'estremo settore meridionale e orientale della superficie comunale.

Per una migliore comprensione dell'articolazione dell'uso del suolo nell'area d'interesse, si riportano due stralci della mappa dell'uso del suolo del CORINE (CLC 2000), nell'ordine relativi all'area vasta e successivamente al dettaglio del sito progettuale e dintorni.

Il sito di progetto si rinviene nella periferia orientale di Castellana Grotte, lungo la provinciale che collega la cittadina a Turi, di fronte l'area dell'Ospedale “De Bellis”. La quota è basso-collinare, compresa nel sito di progetto tra 300 e 310 m s.l.m., la morfologia appena ondulata, sub-pianeggiante.

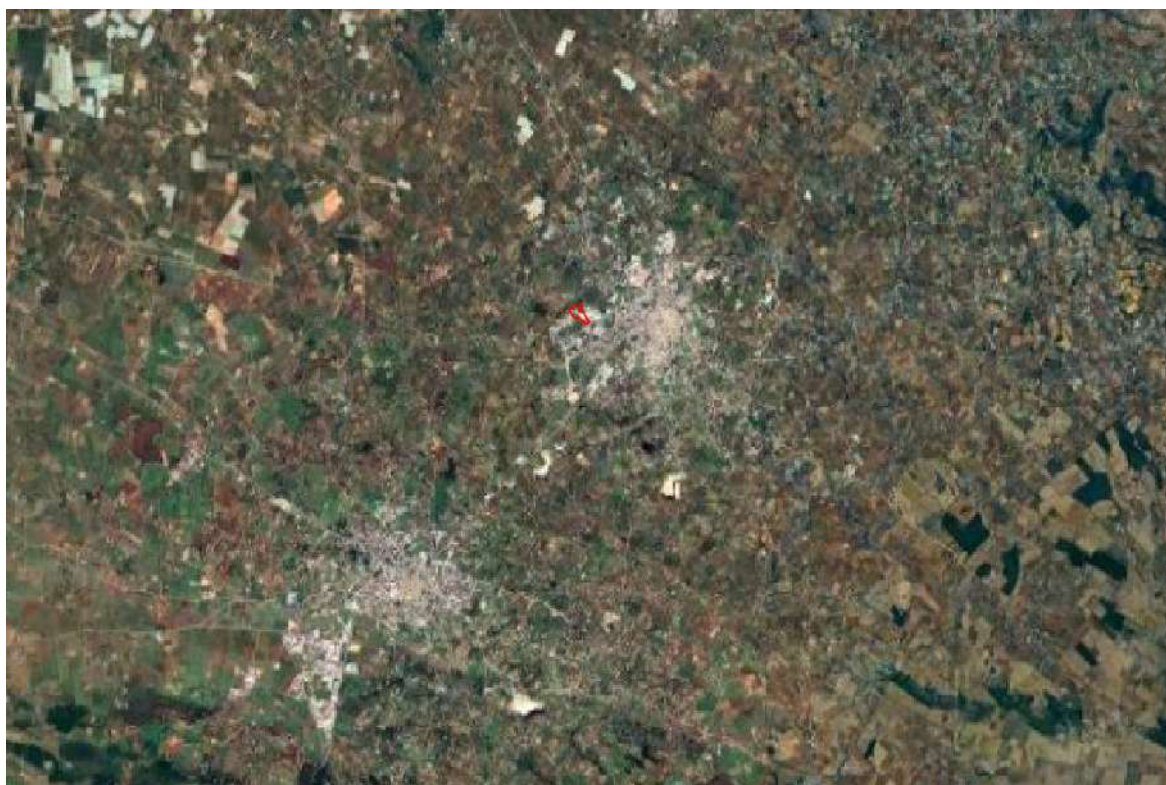


Figura – L'ubicazione del sito progettuale nell'area vasta (Fonte: Google Earth).



Figura – Dettaglio del perimetro del sito progettuale (in rosso), e prossimo circondario (Fonte: Google Earth).

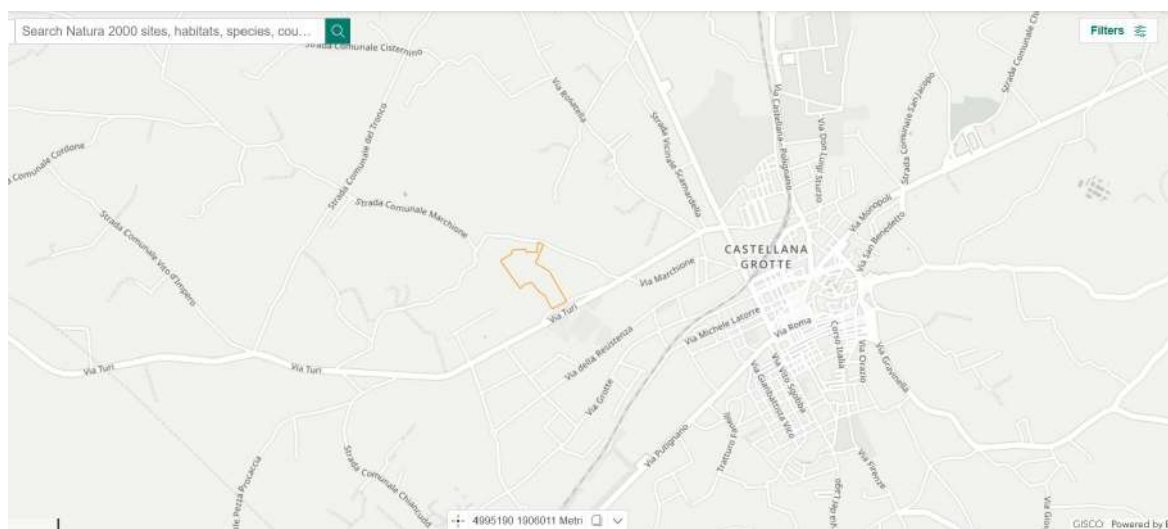


Figura – Dettaglio su mappa stradale del sito di progetto (Fonte: <https://natura2000.eea.europa.eu/expertviewer/>).

Come mostrato nella seguente raffigurazione, in cui viene mostrato il posizionamento del sito progettuale su mappa dell'Istituto Geografico Militare (IGM) alla scala 1:25.000, l'area d'intervento si rinviene nelle prossimità dei toponimi *Casino Pinto*, *Casetta Giannuzzi*, *Campo Sportivo*.

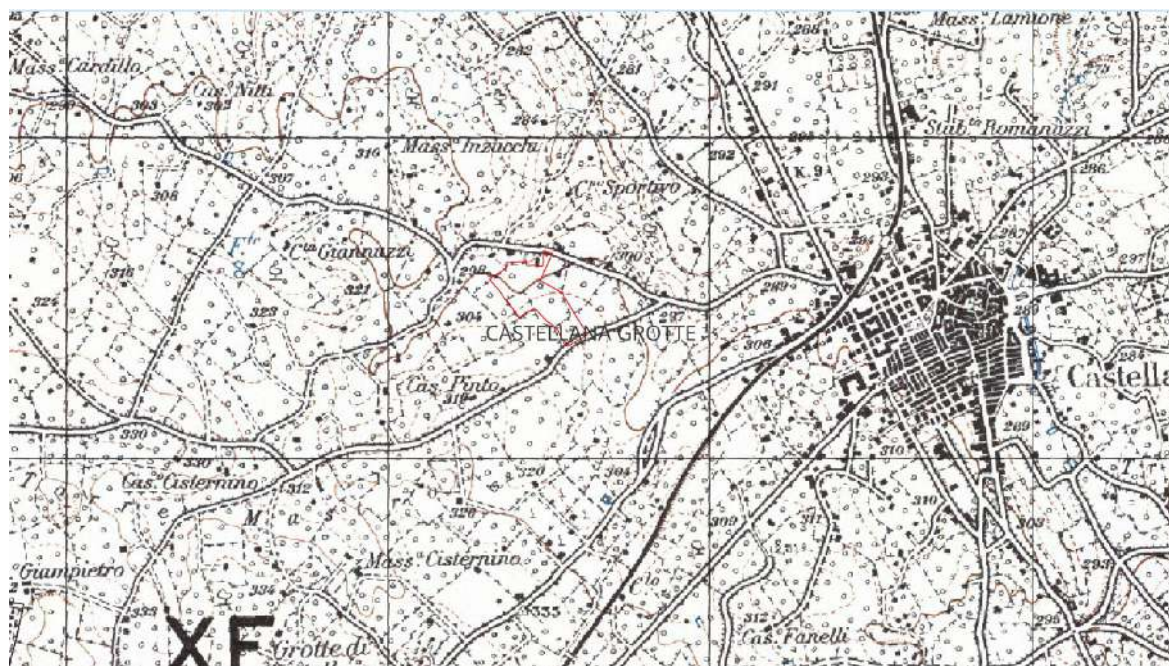


Figura – Dettaglio del sito progettuale su mappa IGM 1:25000.

Ai fini di evidenziare come l'uso del suolo, in particolare con i suoi aspetti colturali ai fini del presente studio, si articoli nel territorio di riferimento, sono di seguito proposti due stralci della mappa dell'uso del suolo del CORINE (CLC 2000), nell'ordine relativi il primo all'area vasta e il secondo a quanto si rileva più dettagliatamente nel sito progettuale e circondario.

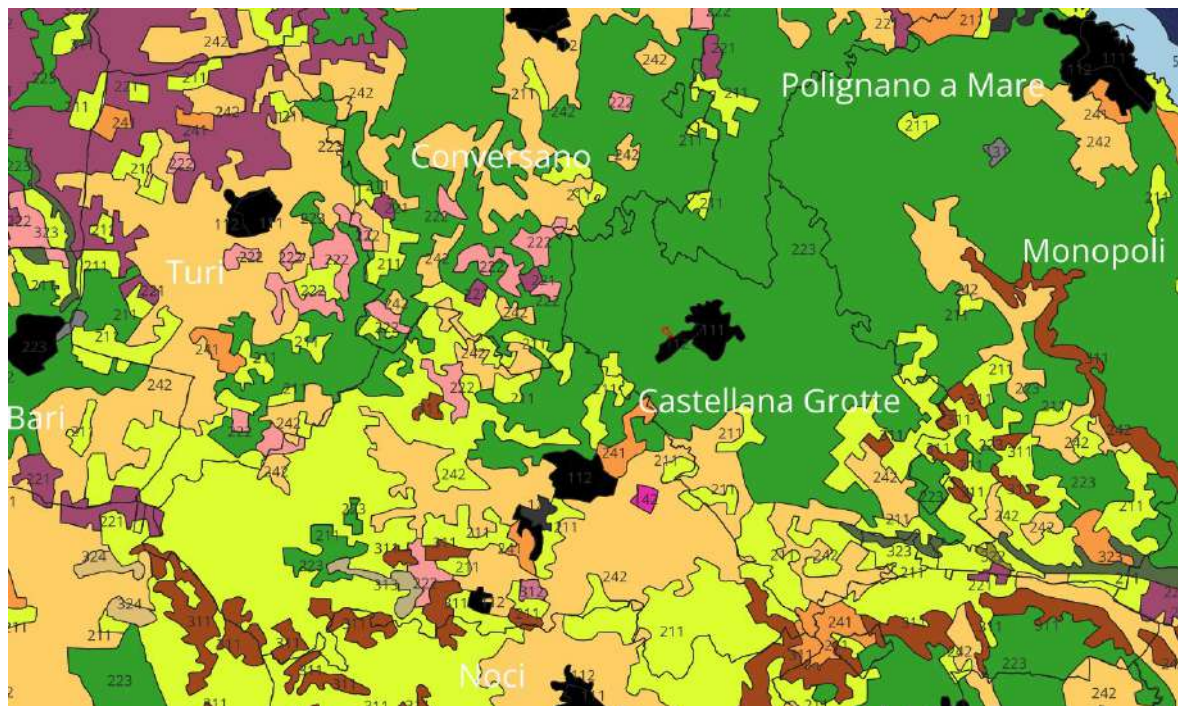


Figura – Stralcio del CORINE Land Cover 2000 relativo all'area vasta di progetto.

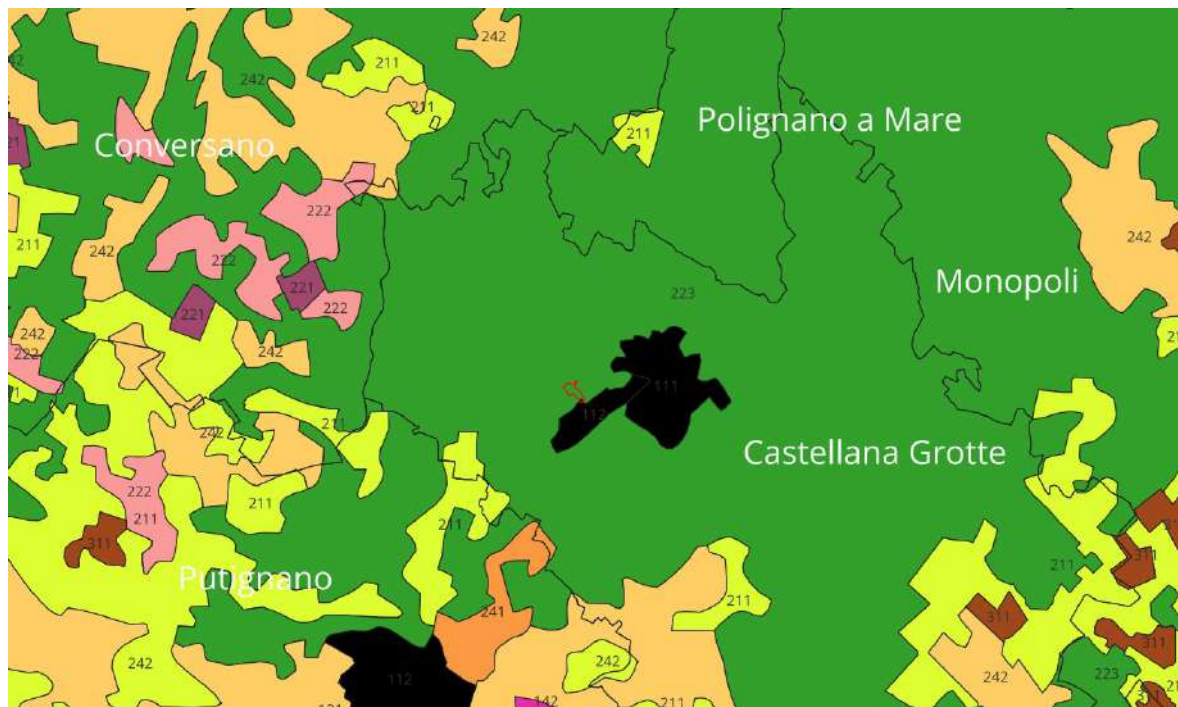


Figura - Il CORINE Land Cover 2000 nel territorio interessato dal sito di progetto e circondario.

Le mappe consentono di rilevare importanti peculiarità del territorio e come l'uso del suolo vari, allontanandosi man mano dal sito progettuale, entrando così in altro distretti. Si nota in particolare come il settore della Bassa Murgia in cui ricade il sito progettuale, così come la porzione centro-settentrionale del territorio di Castellana Grotte, sia largamente dominato dagli uliveti, codice 223 della legenda del CORINE Land Cover. Invece, i settori della Bassa Murgia più a ovest, denotano una maggiore eterogeneità, dove ancora una volta gli aspetti colturali (destinazioni della Classe 2 del CLC 2000) appaiono dominanti, ma non più dagli uliveti, bensì da vigneti (codice 221), frutteti (codice 222) nell'area rappresentata soprattutto da ciliegeti, ma anche dal codice 242, quello che meglio esprime una maggiore eterogeneità colturale. Gli ambienti naturali e semi-naturali iniziano a comparire entrando nei ripiani più elevati della Murgia di Sud-Est, quindi spostandosi verso sud e verso est, dove infatti l'uso del suolo inizia a essere dominato da seminativi non irrigui (cod. 211) e da patches di boschi di latifoglie (codice 311), fondamentalmente rappresentati nell'area da boschi di fragno, la specie forestale regine del Sud-Est di murgiano, nonché specie di straordinario interesse fitogeografico, nel caratteristico paesaggio di campi di grano e lembi di fragneto caratteristico dei settori più elevati del sud-est murgiano.



Figura – Piccolo nucleo con presenza di fragno nei dintorni del sito progettuale
(Foto Studio Rocco Carella).

Il sito progettuale, largamente interessato da capannoni, che saranno oggetto di riqualificazione e da aree incolte, presenta alcuni settori con presenza di individui di ulivo (*Olea europea*), piuttosto radi; va evidenziato come alcuni degli ulivi siano stati già oggetto di espanto e successivo reimpianto, sempre all'interno del sito progettuale. Non si rilevano individui con carattere di monumentalità ai sensi della LR 14/2007, tra gli ulivi presenti all'interno del sito di progetto, che appaiono in evidente stato di abbandono e decisamente non produttivi.



Figura – Uno scorcio del sito progettuale, sullo sfondo alcuni individui di ulivo
(Foto Studio Rocco Carella).



Figura – Dettaglio di alcuni degli individui di ulivo presenti nel sito di progetto
(Foto Studio Rocco Carella).



Figura – Ulivi oggetto di espianto e successivo reimpianto all'interno del sito di progetto

(Foto Studio Rocco Carella).

I dintorni del sito progettuale sono largamente caratterizzati nel lato che volge verso il territorio aperto, da uliveti. Trattasi di uliveti estensivi dai sesti tradizionali, con locale presenza anche di individui di fragno o di quercia virgiliana, o anche di leccio, talvolta in piccoli nuclei, e in cui sono presenti anche altre colture sporadicamente quali noce (*Juglans regia*), mandorlo (*Prunus dulcis*), fico (*Ficus carica*), colture tipiche che accompagnavano gli uliveti tradizionali in area vasta, ma un po' in tutti gli uliveti murgiani tradizionali. Per quanto descritto, e inoltre per la fitta presenza di elementi in muratura a secco, muretti, pagliari, in generale buono stato di conservazione, si tratta di un paesaggio rurale di indubbio valore estetico e in grado di mantenere elevati livelli di biodiversità, pur trattandosi di agroecosistema. Sono stati inoltre osservati nei dintorni del sito progettuale, un piccolo ciliegeto e un piccolo vigneto da vino, allevato nella caratteristica tradizionale forma ad alberello pugliese, entrambi evidentemente destinati al consumo familiare.



Figura – Il piccolo vigneto da vino presente nei dintorni del sito progettuale
(Foto Studio Rocco Carella).



Figura – Il piccolo ciliegeto presente nei dintorni del sito progettuale
(Foto Studio Rocco Carella).



Figura– Scorcio di un uliveto confinante con il sito progettuale
(Foto Studio Rocco Carella).



Figura – Una veduta del paesaggio rurale nei dintorni del sito progettuale, visto dallo spigolo nord dell'area di progetto (Foto Studio Rocco Carella).

6. Conclusioni

Lo studio ha caratterizzato nei suoi aspetti pedoagronomici un sito progettuale ubicato nella periferia di Castellana Grotte, destinato ad un prossimo intervento di riqualificazione. Il sito si rinviene nelle vicinanze dell'Ospedale De Bellis e appare a contatto con il territorio aperto, che si staglia esternamente all'area urbana.

All'interno del sito si rinvencono alcuni ulivi, nessuno con carattere di monumentalità, e non più produttivi, che palesano infatti la prolungata assenza di cure colturali; si tratta pertanto di elementi residuali che insistono negli incolti presenti nei dintorni dei capannoni oggetto di futura riqualificazione. In considerazione tuttavia dell'importanza storica, paesaggistica, simbolica che l'ulivo ha per il territorio pugliese, dove tra l'altro appare la coltura dominante nello specifico contesto in oggetto, si raccomanda in caso di necessità di espianto degli individui in esame di adottare tutte le cautele necessarie al fine di garantirne l'effettivo attecchimento (periodo idoneo dell'intervento, adeguata preparazione della zolla di terra, intervallo di tempo possibilmente molto breve tra l'espianto e il reimpianto, riallocazione degli individui nelle prossimità del sito).

Il territorio aperto presente nei dintorni del sito progettuale è dominato da uliveti tradizionali, estensivi, con i tipici sestri d'impianto; si ricorda come gli uliveti produttivi nell'area possano concorrere alla produzione olivicola a marchio di qualità, olio extravergine *DOP Terra di Bari*, menzione geografica *Murgia dei Trulli e delle Grotte*. Nell'area contermini dell'impianto sono stati inoltre osservati un piccolo vigneto da vino ad alberello e un piccolo ciliegeto, destinati al consumo familiare. L'interesse del territorio rurale è dato anche dalla presenza residuale di nuclei di macchia-boscaglia, dove possono rilevarsi leccio, quercia virgiliana e anche la quercia regina del sud-est, il fragno, nonché dalla preziosa fitta rete di muretti a secco, ulteriormente impreziosita da altri elementi in muratura a secco, quali i pagliari.

Relazione Pedoagronomica

Riqualificazione di un'area produttiva nella periferia di Castellana Grotte (BA)

<https://www.studioambientale-forestaleroccoarella.it/>

Dott. For. Rocco Carella



BIBLIOGRAFIA

Carella R., 2000 – *Analisi bioclimatica e fitosociologica di macchie e boscaglie di Quercus coccifera s.l. dei dintorni di Bari*. Tesi di Laurea in Scienze Forestali. Facoltà di Agraria, Università di Bari.

CRA, CNCP, 2012 – *Carta dei suoli d'Italia*. Scala 1:100.000.

MIPAAF, Rete Rurale Nazionale 2007-2013 – *Atlante del Territorio Rurale. Dossier del Sistema Locale del Lavoro di Putignano*.

Pignatti S., 2002 - *Flora d'Italia*, Voll. I-III. Edagricole.